ANNO XI. — Martedì, 30 Marzo 1858 — N. 89.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. **5.**

Le Associazioni si ricevono

a Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10.**

AVVISO

I signori Abbonati, il cui abbonamento scade col giorno 31 corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, affine di evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO, 29 MARZO

LA LEGGE DELLO STATO CIVILE

Quantunque fosse annunziato da parecchie settimane essere preparata la proposta di legge intorno allo stato civile, essa non fu ancora presentata dal ministro guardasigilli al parlamento.

Non è già che noi consideriamo quella legge come una riforma che dia il colpo di grazia alle molte parti della nostra legislazione, che si conservano, sebbene in aperta contraddizione colla ragione dello statuto; ma è certo utile ed importante, sia perchè rende impossibili inconvenienti e sconci e disordini che ora non si sa come evitare, sia perchè consacra i diritti della podestà civile e restituisce alla magistratura municipale ed al governo le attribuzioni che spettavano loro mezzo secolo addietro, che già esercitavano e di cui non vennero spogliati, senonchè pel prevalere della potenza teocratica e per irresistibile spirito di reazione.

Forse si aspetta a presentare la legge che siano discusse le altre proposte rilevanti, cioè quella sulle cospirazioni e l'apologia dell'assassinio politico e l'altra dell'imprestito.

Noi vogliamo credere sia questa la causa del ritardo, non potendo supporre che siano sorti ostacoli contro una riforma che neppure dai fautori più zelanti del predominio sacerdotale potrebbe essere convenevolmente osteggiata.

Non vi sono che pochi, i quali s'ispirano ad una politica sentimentale e per accattar effimera popolarità rinnegano il buon senso, che disconoscano le difficoltà onde sono attraversate le riforme anche più semplici. Tuttavolta che trattasi di combattere pregiudizi, di abolire prerogative, di togliere ad una classe, ad un ordine di cittadini uno stromento di influsso od un incarico a cui attribuisce un pregio sia reale od ipotetico, s'incontrano opposizioni, le quali non si vincono che colla pazienza e colla fermezza, giammai colla precipitazione nè col chiudere gli occhi per non vedere gli ostacoli che si hanno dinanzi.

Le nazioni che più progredirono e che fondarono la libertà sopra basi solide ed incrollabili son pur quelle che sono più pazienti, che confidano nel tempo e nello impero della pubblica opinione. L'Inghilterra può essere maestra altrui di questa grande e singolare virtù, che dagl'impazienti è condannata come debolezza.

Ma quando una riforma è dimostrata necessaria, quando il paese è convinto che non la si abbia a ritardare, il governo dee comprendere aver con sè una forza, la quale trionfa agevolmente delle opposizioni che l'interesse suscita e la ragion di parte fomenta.

Chi facesse l'elenco delle riforme che si attuarono nel nostro stato in dieci anni, si avvedrebbe del progresso che si è fatto. Qual parte v'ha dell'ordinamento pubblico, che non sia stata ricorretta? Nell'istruzione pubblica, nell'amministrazione, nella legislazione civile, nel sistema economico s'introdussero cangiamenti rilevanti, che ristorarono l'edificio sociale.

Coloro che rimpiangono il passato, biasimano le riforme e non ne hanno ancora rinvenuta alcuna che sia lodevole. Se si aspettasse la loro approvazione, la nave dello stato correrebbe rischio di naufragare, per la patente contraddizione fra le condizioni civili e la legislazione, pei molti bisogni che rimarrebbero non soddisfatti, pei molti interessi che sarebbero lesi o non avrebbero potuto svilupparsi.

Ma i mutamenti promossi e le riforme ottenute, non sono che lieve parte di quelle che si aspettano, per conciliare colle libere istituzioni l'ordinamento civile e politico dello stato.

Come sperare siano definiti i diritti del potere civile e le popolazioni sottratte a vincoli incompatibili collo statuto, finchè lo stato civile è tenuto dal clero, che pure non se ne mostra contento; finchè si hanno comuni soggetti alla decima; finchè si tollera un contrasto inammessibile fra lo stato ecclesiastico ed i doveri del cittadino?

Le riforme economiche sono rilevanti, poichè da esse dipende lo sviluppo della pubblica prosperità, l'estensione degli scambi e la frequenza dei rapporti internazionali. Ma siccome si giudica della loro utilità da' loro effetti, i quali sono talora paralizzati da crisi commerciali, da scarsezze di ricolto ed anche da dissesti inevitabili nel passaggio da uno ad altro regime, così è difficile che i popoli ne apprezzino tosto i vantaggi e ne risentano immediatamente i beneficii.

Se invece vi è un ostacolo che attraversi la pubblica via, un'istituzione difettosa, i cui inconvenienti siano generalmente noti, un abuso, di cui tutti si lagnino; rimuovete l'ostacolo, correggete l'istituzione, sopprimete l'abuso, e tutti s'avvedranno tosto che avete fatta opera utile e giusta.

L'abolizione del foro ecclesiastico è stata salutata con entusiasmo dalle popolazioni, soltanto perchè compresero che il potere civile riconquistava i suoi diritti, ed erasi compiuta un'equa riforma.

Il principio d'autorità non è mai così rispettato ed universalmente consentito, come quando il potere civile difende strenuamente i suoi diritti. I popoli stimano l'autorità che sa difendere se stessa e proteggere le proprie prerogative. Eglino sentono che il potere legislativo libero nell'esercizio delle proprie attribuzioni, conferisce alla libertà di essi, perchè potestà civile e stato si confondono, e la libertà dello stato non è sicura se l'autorità civile cede ed abbandona altrui qualche suo diritto.

Egli è quindi per rialzare lo spirito pubblico e promuovere una riforma, la cui importanza è da chiunque avvertita, che la proposta di legge dello stato civile vuol essere sottoposta alla disamina del parlamento.

NAPOLI E PIEMONTE

La controversia del *Cagliari* ha valicati i confini d'Italia e diventa quistione europea. Non è solo perchè vi sia di mezzo il diritto internazionale conculcato; ma altresì perchè la contestazione è fra due stati, di cui l'uno ha sopra l'altro il vantaggio inestimabile dell'appoggio dell'opinione pubblica.

Il governo di Napoli non ha valutata questa forza che troppo tardi, e mostrò di cederle, rispetto all'Inghilterra, accordando la libertà al meccanico Watt ed accelerando il processo per l'altro meccanico Park.

Il decreto di scarcerazione dell'inglese Watt dichiara ch'è per riguardo ad un suddito di S. M. britannica. Ma perchè aver per un suddito inglese dei riguardi che si mettono in non cale verso italiani, sudditi d'una potenza italiana? Il governo di Napoli che pretendeva di circoscrivere la querela, affermando che è soltanto fra due stati italiani, non ha commesso un errore, liberando il meccanico inglese e tenendo in carcere i sudditi sardi ed in cattura il *Cagliari*?

La sua condiscendenza verso l'Inghilterra può essere mascherata dalle consuete ragioni di prudenza ed anche dall'intendimento di disinteressare il governo britannico, per alienarlo dal Piemonte; ma si deve pur attribuire a considerazioni d'altro genere e sopratutto a debolezza, o paura.

Il Piemonte può dolersi di questo contegno, sopratutto dopo gli attestati che ha dati del suo vivo desiderio di un pacifico accomodamento.

Come ha risposto il governo napolitano? Persistendo nella sua deliberata opposizione, rivelando un'animosità, che facilmente si spiega, ma da cui un governo non deve mai lasciarsi dominare.

La corte di Napoli ha creduto di trovar un incoraggiamento ad ostinarsi nella sua politica, nell'attitudine di lord Clarendon, che, temendo la quistione del *Cagliari*, potesse esser germe di gravi complicazioni, sperava di scongiurarle, lasciando da parte la quistione di diritto ed anzi rifiutandosi di considerarla sotto il suo vero aspetto, contra l'opinione, siamo assicurati, di lord Palmerston, che la pensava interamente come il governo sardo.

Giunto al potere lord Derby, la corte di Napoli si affrettò a dargli soddisfazione e forse gliela darà anche rispetto all'indennità ai due meccanici, se è vero che il governo britannico la richiegga.

Ma comunque sia, il governo piemontese non desisterà dal suo diritto, e se desidera di non suscitare querele con un altro stato italiano, non potrebbe a meno di raccogliere il guanto di sfida che per avventura gli fosse gittato innanzi.

Il *Siècle* di Parigi, esaminando l'indirizzo che fu dato alla quistione del *Cagliari*, ed investigando le conseguenze che se ne possono prevedere, scrive:

« Si tratta di sapere se una nave possa perdere il suo diritto di nazionalità per forza maggiore o indipendentemente da coloro che ne sono i suoi proprietari e conduttori. Il reclamante è il Piemonte; ciò basta per dire che il richiamo è in buone mani. Non dobbiamo temere di errare dicendo che il governo piemontese è uno dei più popolari dell'Europa. Esso è inevitabilmente appoggiato dalla pubblica opinione; ha il prestigio della gloria recentemente acquistata.

« Si direbbe che è per lui, pel Piemonte, che il poeta Ovidio ha scritto questi due ammirabili versi, degni di essere ritenuti da tutte le nobili memorie:

Denique non parvas animo dat gloria vires
Et fecunda facit pectora laudis amor.

« Non sono giammai piccole le forze che la gloria dà al coraggio, e l'amore della buona fama feconda di più i cuori.

« Oltre questo energico amore della gloria, che l'ha tanto elevato; oltre l'opinione e l'appoggio dell'Europa liberale, il Piemonte ha anche la sua forza materiale. Ma tuttavia non è l'Inghilterra, non può disporre d'immense flotte e di tesori sufficienti per pagare grandi eserciti. Il governo di Napoli, spinto da animosità, e per una rivalità, per così dire personale, potrebbe bene rifiutargli quella soddisfazione, che ha già accordato all'Inghilterra.

« In questo caso, non esiterebbe il Piemonte a ricorrere alle armi. Esso avrebbe bensì contro di sè l'Austria, ma la Francia e l'Inghilterra non lo lascierebbero assalire da quella potenza e sarebbe il solo caso, in cui la Russia, la quale non vuol aumentare l'influenza austriaca in Italia, e che, malgrado la guerra di Crimea, nutre le migliori disposizioni pel Piemonte, e non proteggerebbe Napoli.

« Ciò posto, se il conflitto fosse ridotto fra i due stati contendenti, non dubiteremmo un istante del trionfo del Piemonte.

« Le forze napolitane sono certo considerevoli: esse ascendono da 56 a 60 mila uomini in tempo di pace, ed a 104 mila sul piede di guerra. La marina si compone di 2 vascelli di linea, di 5 fregate a vela, di 14 a vapore, di 6 corvette, di 5 *bricks*, 2 golette e 12 piccoli bastimenti a vapore. Sebbene il debito sia molto elevato, i mezzi delle finanze non sono però da disprezzarsi.

« Il Piemonte non ha che 45 mila uomini in tempo di pace e 89 mila sul piede di guerra. Ma il suo esercito è modello di disciplina e di bravura. I suoi soldati sono i soldati di Traktir. I suoi generali hanno combattuto e sono esercitati: l'esito della lotta non ci sembra dubbio. Il piccolo stato che ha potuto tenere in iscacco le forze austriache, non può nè deve temer Napoli.

« Che se per caso l'Austria, come abbiamo detto più sopra, intervenisse, incontrerebbe dinanzi di sè l'alleanza e la protezione solenne promessa al Piemonte. »

Finqui il *Siècle*. Le sue riflessioni sono assennate, e siamo persuasi che coincidono coi propositi del Piemonte. Quando il *Diritto* non ha più altro rifugio fuorchè la forza, non v'ha governo che rispetti sè ed il paese da lui retto, il quale ricusi di farvi ricorso, e non v'ha dubbio che se il governo di Napoli ricusasse ostinatamente qualunque soddisfazione, il governo sardo non esiterebbe di ricorrere a' mezzi che sono a sua disposizione, fidente nella santità della sua causa, nella lealtà del suo carattere, nelle simpatie dell'Italia e nell'appoggio delle potenze alleate ed amiche.

La Sardegna non abbraccerà questa estrema risoluzione che dopo esauriti tutti gli altri mezzi. Essa ha a quest'ora date prove sufficienti delle sue buone intenzioni. Se Napoli non ha corrisposto con uguale condiscendenza, se ha rifiutato di fare spontaneamente ciò che le leggi internazionali prescrivono, chi vorrà rimproverare al Piemonte la sua attitudine? Potete rimproverargli la sua longanimità, non le determinazioni che sarebbegli giocoforza di prendere; ma noi non crediamo che mai si abbia ad accusarlo di longanimità, se con questa si fosse dato tempo ed agio al governo di Napoli di soddisfare a' legittimi richiami.

P. S. Viene, in appoggio alle nostre osservazioni, il seguente articolo d'un giornale inglese sulla contestazione del *Cagliari* e sul contegno del ministero Derby:

« Il governo di lord Derby si era procacciato molto credito per il contegno risoluto usato nella faccenda dei prigionieri inglesi a Napoli, in contrapposto del procedere diverso dei suoi predecessori: ora però pare che i ministri si siano arrogati un vanto che non meritano. Invece di agire con risoluzione, essi hanno compromesso la dignità di questo paese ancor più seriamente di ciò che facesse lord Palmerston: poichè sembra che mentre essi riconoscevano nella camera dei comuni l'illegalità della cattura del *Cagliari*, perchè fatta fuori dei limiti della giurisdizione napolitana, e quindi implicitamente riconoscevano l'arresto e la prigionia dei due macchinisti inglesi essere una contravvenzione al diritto delle genti essi hanno ora dato una tacita sanzione al processo di Park, che ora è fatto sotto gli occhi del sig. Lyons, senza che egli abbia protestato contro la legalità di quel modo di procedere. Il sig. Lyons fu mandato a Napoli investito di qualità officiale, e perciò la sua presenza nell'aula del tribunale dinanzi a cui pende il processo di Park vuol dire in realtà, che nonostante il gran rumore che si è fatto nel nostro parlamento intorno alla illegalità del procedere del governo napolitano, il nostro governo lo considera come legale. Se la camera dei comuni farà il suo dovere, ciò sarà una faccenda scabrosa pel governo di lord Derby. Si rammenti che il ministero Derby

adoperando in questa guisa non solo commette una ingiustizia flagrante verso i macchinisti inglesi ammettendo praticamente la legalità del processo di Park, non solo si rende colpevole di grave infrazione verso il diritto delle genti, ma agisce in pari tempo nel modo più ingeneroso verso il Piemonte. Il mondo è pieno di ammirazione pel coraggio, pel patriotismo e per lo zelo a pro' del diritto delle genti, di che ha fatto prova il conte di Cavour nel modo che si è condotto in tutta questa faccenda. E frattanto l'Inghilterra, la potente Inghilterra, rifugge con timidezza dal rivendicare i suoi diritti! Il Piemonte audacemente incalza B..... nella sua tana, l'Inghilterra ha paura di dire o di fare qualche cosa che possa offenderlo. Qual contrasto fra la condotta del piccolo e del grande stato! Contrasto glorioso pel Piemonte, vergognoso per l'Inghilterra! »

Dispacci elettrici priv

AGENZIA STEFANI

Parigi, 29, *mattina*.

Il governo di Basilea si è recisamente pronunciato contro lo stabilimento di nuovi consolati francesi in Svizzera. Il governo federale ha incaricato il signor Kern di comunicare a Parigi l'opposizione che s'incontra nell'opinione pubblica contro i nuovi consolati.

Londra, 28. Sir Campbell ha preso posizione innanzi a Lucknow, il sei marzo, con 60000 uomini e 120 cannoni.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Banca nazionale La Banca nazionale ha ridotto l'interesse dello sconto dal 6 al 5 1|2 per cento.

Cassa ecclesiastica. È pubblicata la relazione intorno allo stato della Cassa ecclesiastica. Parlerèmo in un prossimo foglio di questo importante documento.

Ospedale di Carità. — L'amministrazione del Regio ospizio generale di carità di Torino ha stabilito il giorno 5 di aprile prossimo per la vendita all'asta pubblica dell'*Isolato Beato Amedeo* ossia del Ghetto, al prezzo d'estimo di lire 1,282,566 00.

La posizione di quell'isolato è una delle più belle di Torino, e crediamo che difficilmente ve ne sia un altro, così ben collocato, spazioso, libero ed appartenente ad un sol proprietario.

L'ingegnere cav. Panizza, in una lettera indiritta al presidente dell' amministrazione, spiega i vantaggi che potrebbe ritrarne lo speculatore che ne facesse acquisto, calcolando egli a sole 250 mila lire le spese richieste per le riparazioni e migliorie necessarie.

Arresto di due grassatori. — Leggesi nella *Sentinella delle Alpi*: « Tre grassazioni fatte a mano armata da due malfacenti nei territorii di Savigliano e Fossano nelle sere del 13 e 14 di questo mese, ed altre consimili commesse nella provincia di Mondovì nelle sere del 15 e del 17 fecero nascere il sospetto nel vigile e benemerito comandante l'arma dei carabinieri di Cuneo che gli autori di queste grassazioni fossero gli stessi malfacenti autori delle tre precedenti che segnavano la strada che battevano con una serie di grassazioni. Epperciò ne ragguagliava il comandante di questa stazione. Questi, procuratisi i maggiori dati possibili, prese poscia quelle misure necessarie per giungere al fermo dei malfacenti. Infatti in seguito a scoperte fatte a Breo si seppe che due giovinastri qualificatisi di Savigliano si erano trattenuti nel borgo di S. Croce in una osteria in compagnia di un pessimo soggetto il quale fu quindi arrestato insieme ad altro suo degno compagno quali imputati complici coi due incogniti nelle grassazioni sofferte da Bertrando Pietro, Pizzo Lorenzo e Ginepra.

« Mercè le investigazioni fatte nel giorno 18, previa visita in alcune osterie, si giunse ad arrestare finalmente i due grassatori Nizzola Pietro e Dominino Gioanni, ai quali furono trovati addosso a ciascuno di essi un lungo coltello, effetti di vestiario ed un mantello. Anche i carabinieri di Ceva presero parte nell'operazione non che il delegato di sicurezza pubblica di Breo. »

Commemorazione. — *Casale*, 27 *marzo*. Leggesi nel *Tempo*:

« Ieri si celebrò la festa in commemorazione della difesa della città fatta nel 1849 dai cittadini di Casale contro gli austriaci. La guardia nazionale oltremodo numerosa, il municipio, l'intendenza, la corte d'appello, il corpo insegnante ecc., si recarono alla chiesa di S. Domenico a cantarvi il *Te Deum*. »

Incendii. — *Genova*, 27 *marzo*. Ieri sera verso le 10 e 1|4 si manifestò il fuoco nella bassa prora della nave ancorata in questo porto, denominata *I sei fratelli*, capitano Corrado Carlo. Gli agenti della forza pubblica all'ufficio del porto accorsero solleciti sul luogo unitamente a un'imbarcazione del *Vittorio Emanuele*, e, mercè i loro pronti aiuti, dopo un'ora il fuoco fu intieramente spento.

Non si conosce ancora la causa di questo incendio il cui danno è fortunatamente di poco momento. (*Gazz. di Gen.*)

— *Pinerolo*, 27 *marzo*. Il 21 corr. due fanciulli, entrambi di anni 4, trastullandosi con dei fiammiferi in un pagliaio delle fini di Cumiana di proprietà dei fratelli Carlo e Giambattista Fassetta, appiccarono il fuoco; spirava un gagliardo vento, ed il pericolo era assai grande; accorsero quei terrazzani in gran numero, ed a capo di due ore riuscirono a spegnere l'incendio. I due poveri ragazzi furono trovati bruciati dietro il pagliaio, dove avevano creduto porsi in salvo. Il danno è calcolato a lire 270 all'incirca. (*Eco delle Alpi Cozie*)

Suicidio. Leggesi nel giornale di Pinerolo, l'*Eco delle Alpi Cozie*: « Mercoledì 24 corr., verso le ore 11 pomeridiane certo Naretto Giuseppe venturino che da molti anni trovavasi in qualità di garzone presso il sig. Balma calderaio, indotto da non sappiamo quale ragione poneva fine ai suoi giorni bevendo una forte dose di *vitriuolo*. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seduta del 29 marzo.

Si apre l'adunanza ad un'ora e un quarto con la lettura del verbale e l'appello nominale. La camera si fa in numero all'una e tre quarti. Si approva il verbale e presta giuramento il dep. Spano.

Verificazione di poteri

Cavour G. riferisce sull'elezione di Garessio (avv. Vicari); *Cavallini G.* su quella di Sanfront (avv. Sineo). Sono approvate senza contestazione.

Istituzione di scuole normali per maestri e maestre elementari.

La discussione è rimasta alla seguente proposta d'aggiunta all'art. 1 fatta da Cavour G.:

« Ove però si trovino già in esistenza istituti educativi i quali sieno destinati a formare maestri e maestre, questi potranno essere computati nel numero sopra espresso, e potranno ricevere un sussidio dallo stato. »

Cavour G. dice esser toccata alla sua proposta la peggiore delle disgrazie: che egli cioè dovette svolgerla passate le cinque, quando i suoi colleghi avevano troppa fame. (Oh! oh! *ilarità*) Soggiunge che fece la sua proposta, per salvare da rovina il benemerito istituto delle allieve maestre già esistente in Torino, che è pur sussidiato dal governo; mentre la nuova scuola normale, che fosse istituita in Torino, gli sarebbe certo inferiore di merito.

Boggio dice che, sebbene il dep. Cavour si sia appellato dai deputati che non avevano pranzato, ai deputati che hanno pranzato, (*si ride*) egli deve ancora combattere il di lui emendamento anche a costo di sentirsi ripetere la frase poco parlamentare detta nella seduta di sabbato dal dep. di Cavour. (*Cavour G. vivamente:* Domando la parola per un fatto personale) È inutile il dare nella legge questa facoltà al ministro. Bisognerebbe poi dire quali sussidii si dovrebbero dare. Non sa poi se lo istituto di Torino per le allieve maestre potrebbe sussistere quando gli mancassero i sussidii del governo. Insomma è un'aggiunta inutile e per ciò stesso pericolosa.

Cavour G. dice che, nella seduta di sabato, essendo la sua proposta accolta da varie voci, egli disse bensì che chi voleva andare a pranzo andasse; ma non riceverà mai lezioni di convenienza parlamentare da un deputato che, il primo giorno in cui entrò in parlamento, disse ai membri di tutta una parte della camera che non avevano altro di meglio da fare che di star zitti, mancando essi del coraggio delle proprie opinioni. Queste parole mi darebbero il diritto di accusare il dep. Boggio di poca convenienza parlamentare; ma non lo faccio, per rispetto ai miei stessi amici, che non se ne possono ritener colpiti.

Michelini G. B., insiste sull'inutilità dell'emendamento *Cavour G.*

Demaria dice che il dep. Cavour vorrebbe obbligare il governo a sussidiare istituti privati, ciò che sarebbe uno spogliare il governo della sua iniziativa. Qui si tratta di fondar scuole governative. Per i sussidii alle scuole private, c'è una categoria speciale sul bilancio. Il governo, del resto, sarà lietissimo di risparmiare una spesa allo stato, quando esistesse già un istituto che raggiunga lo scopo a cui si tende.

Bottero fa osservare che l'art. 10 dice che i maestri formati dalle scuole normali avranno la preferenza per le scuole elementari pubbliche. Il deputato Gustavo di Cavour vuole dare dunque importanza di stabilimento pubblico ad un istituto privato; ma allora bisognerebbe anche sottoporre questo all'ingerenza governativa. Si unisce perciò alle osservazioni del deputato Boggio e dell'onorevole rappresentante della nazione il deputato di Borgo San Dalmazzo. (*Ilarità*).

Valerio: Quando il deputato Cavour voglia associarsi a quelli, che, nel corso della legge, cercheranno di guarentire la libertà dell'insegnamento, perchè non sia soffocata dall'insegnamento ufficiale, otterrà meglio il suo effetto. Io mi associo alle sue ragioni, quanto allo istituto in discorso, del quale nessuno ha, del resto, contestata l'utilità; ma pregherei, se il potessi, il deputato di Cavour a ritirare con quella riserva il suo emendamento.

Cavour G.: Protesto che non avevo altra intenzione che di difendere questo stabilimento e di propugnare la libertà dell'insegnamento; ma siccome il mio emendamento fu diversamente apprezzato, lo ritiro, riservandomi ad appoggiare le proposte del dep. Valerio.

« Art. 2. Le materie d'insegnamento in tali istituti sono: 1° la morale e la religione; 2° la lingua e la letteratura nazionale; 3° gli elementi di geografia generale; 4° la geografia e la storia nazionale; 5° l'aritmetica e la contabilità; 6° gli elementi di geometria; 7° nozioni elementari di storia naturale, dei fenomeni fisico-chimici e di agricoltura; 8° norme elementari d'igiene; 9° disegno lineare e calligrafia; 10° la pedagogia.

« Nelle scuole normali per le maestre è aggiunto l'insegnamento dei lavori proprii al sesso femminile. »

Franchi propone il seguente emendamento:

« L'insegnamento delle scuole magistrali comprenderà un corso di un anno di pedagogia teorico pratica da applicarsi negli esercizi che si faranno in tutto il corso nelle quattro scuole elementari annesse all'instituto.

« Le materie d'insegnamento nelle scuole delle maestre sono 1° la morale e la religione; 2° la lingua e nozioni di letteratura nazionale applicate allo studio teorico pratico della composizione usuale; 3° elementi di geografia generale e speciale dell' Italia e degli stati sardi; 4° aritmetica e contabilità; 5° disegno lineare e calligrafia; 6° nozioni elementari di storia naturale e dei fenomeni fisico chimici; 8° pedagogia; 9° lavori femminili;

« 10° Si potrà aggiugnere, ove il ministero ne proponga il testo, una notizia delle disposizioni di diritto patrio necessarie alle donne.

Lo sviluppa quindi, dicendo che gli allievi maestri, venendo dai corsi speciale o classico, sanno già in gran parte le materie che si vorrebbero loro insegnare nelle scuole magistrali, e che basta dar loro un corso di studii per l'educazione, dovendo essi esser anche più educatori che insegnanti.

Lanza, ministro della pubblica istruzione, dice che il sistema del dep. Franchi sarebbe peggiore del sistema attuale. Ora chi vuol abilitarsi all'insegnamento elementare deve fare un corso di 10 mesi per l'inferiore, di 16 pel superiore, ed un anno di tirocinio pratico in una scuola qualunque. Con questa legge, senza allungarsi gran fatto il corso, si porta miglioramento in questo senso che gli aspiranti maestri fanno il loro tirocinio pratico e gli studii teorici sotto abili maestri, che insegnino loro anche l'arte educativa. D'altra parte, oltre all'esservi differenza fra l'insegnamento classico e speciale e l'insegnamento magistrale, sta in fatto che la massima parte di quelli che entrano nella scuola magistrale non hanno fatto che il corso delle scuole elementari. Il dep. Franchi ha certo diritto di parlare, perchè ha impiegato la sua gioventù nel promuovere l'istruzione femminile, fondando anche istituti con suo dispendio; ma, per quanto ci debba star a cuore l'istruzione del bel sesso, non dobbiamo dargliene una superiore a quella del sesso forte. Le donne comandano già colla grazia e colla beltà; se diamo loro anche la supremazia dell'istruzione, non avremmo più che a ceder loro anche questi stalli. (*Ilarità*) Piuttosto che accettar l'emendamento *Franchi*, mi accontenterei dello stato attuale di cose.

Franchi: Il signor ministro volle farmi complimenti che non merito ed ornarli anche con qualche frizzo, che non posso assolutamente accettare. Nella quistione del bel sesso o della tenerezza per esso, (*si ride*) non lo seguiterò. Io anzi tolgo la geometria che è inutile alle donne. Lo scherzo del sig. ministro cade dunque di pien diritto, nè sta l'accusa che io volessi fare delle donne tanti enti politici. (*Si ride*)

Vallauri dice che l'istruzione, per produrre i suoi salutari effetti, deve esser adattata alle varie classi di cittadini. Un maestro elementare deve conoscere anche le pellegrine bellezze della nostra lingua e saper scrivere con forbitezza ed eleganza; ma è impossibile che attenda anche allo studio della letteratura, nelle varie sue parti: storica, critica, dialettica, filosofica. Ciò esigerebbe profondi studii degli scrittori e della storia civile delle nazioni: e queste a scapito di altre materie; mentre i maestri elementari non devono ordinariamente istruire che fanciulli di un piccolo villaggio. Non si devono conoscere i pregi dell'Alighieri per far scuola a futuri agricoltori od operai. Quest'istruzione sarebbe anche dannosa, perchè farebbe maestri arroganti e prosontuosi, che guarderebbero con sdegno l'ufficio modesto a loro assegnato. Introdotte le scuole di metodo, alcuni vollero allargarle soverchiamente; ed offrirono argomento ad esser discreditate. Facciamo che le scuole normali non diano luogo agli stessi appunti. Facciamo uomini modesti ed operosi, non arroganti e prosontuosi. Propone quindi che sia esclusa la letteratura.

Menabrea vuol proporre un emendamento pregiudiziale a tutti gli altri. Anch'esso è sorpreso dalla grande quantità di materie che voglionsi insegnare, ma troverebbe inopportuno discutere qui nella camera. Giusta il suo parere bisogna scartare il programma e contentarsi di accennarne lo scopo. Propone dunque il seguente emendamento:

« L'insegnamento di una tale istituzione ha per iscopo: 1° la morale e la religione; 2° lo sviluppo delle cognizioni relative all' insegnamento elementare; 3° la pedagogia. »

Gallini vuole introdurre l'insegnamento dell'economia domestica per le donne e vorrebbe rendere obbligatorio l'insegnamento agricola.

Farini dice che è pericoloso lasciare al solo ministro la determinazione del programma dell'insegnamento. Che il parere consultivo del consiglio superiore non basta e che quindi sarebbe meglio che il parlamento decidesse da sè questa importante materia.

Menabrea dice che ad ogni bisogno di modificazione dell'insegnamento dovrebbe allora il ministro venire alla camera.

Lanza dice non conoscere nessuna legge di istruzione pubblica in cui si abbandoni al potere esecutivo il determinare le materie che saranno insegnate. Quanto ai programmi, sta bene che siano lasciati alle autorità scolastiche; ma quanto alle materie, devono esser poi coordinate con quelle dell'insegnamento secondario ed anche del superiore; nè si deve lasciare il pericolo che vi si porti sconvolgimento ad ogni nuovo ministero. Bisogna schivare gli eccessi nel più come nel meno; ed è necessario quindi che i limiti sieno stabiliti per legge. Non so poi come le allieve maestre possano imparare il sistema metrico o il disegno lineare, senza i primi elementi di geometria. Quanto alla letteratura nazionale, il dep. Vallauri esagerò troppo; essa si riduce agli elementi che s'insegnano nelle due retoriche. Nei tre anni l'allievo non potrà nemmeno diventare teologo o filosofo; ma non per questo gli s'insegnerà morale e religione.

Michelini G. B. dice che, per dare stabilità alla legge, bisogna indicar le materie che s'insegnano in questi istituti pedagogici e che lo studio della geometria varrà a rassodare la natura della donna, che sappiamo essere un po' leggiera. (*Ilarità*)

Boggio respinge l'emendamento *Menabrea*, perchè potrebbe lasciar agio ad un ministero contrario a questa istruzione di restringerla troppo.

Gli emendamenti *Menabrea e Franchi* sono messi ai voti e respinti: il secondo all'unanimità.

Viene in discussione l'emendamento *Vallauri*.

Bertoldi farebbe grazia dell'eleganza e forbitezza nello scrivere italiano, quando ciò dovesse importar ignoranza nella nostra letteratura. E deve convenire nella mia sentenza il dep. Vallauri, il quale insegna che, per conoscere bene una lingua, bisogna rivoltare con mano diurna e notturna gli scrittori di essa. E mi maraviglio tanto più che il dep. Vallauri crede la letteratura mezzo non inefficace alla educazione del cuore. V'è poi una ragione nazionale. Chi educa i figli del popolo, deve dar loro la coscienza della nazione a cui appartengono: e questa l'acquistano collo studiare la storia della sua grandezza e delle sue vicende. La coscienza della dignità nazionale vale più dell'eleganza. Non facciamo prosuntuosi, ma uomini che abbiano un giusto concetto della nazione e spirito e polso da operar da buoni cittadini.

Vallauri dice che, coll'insegnar i soli elementi, si diminuirebbero, non si torrebbero gli inconvenienti da lui accennati; che sarebbe sempre una perdita di tempo prezioso per le altre materie; che quest'insegnamento è inopportuno, massime per le donne: e basta citar *Les femmes savantes* di Molière; che infine, secondo il dep. Bertoldi, sarebbe da insegnarsi ogni parte dello scibile.

L'emendamento *Vallauri* è respinto a grande maggioranza.

Guillet propone un altro emendamento, per cui in Savoia sia da insegnarsi la lingua e la letteratura francese.

Lanza dice che in Savoia la lingua francese è appunto la lingua nazionale.

Chenal vuole che si diano ai maestri alcune nozioni sul diritto comunale ed elettorale: ciò che tornerà in molte cose a risparmio di tempo e di spesa pel comune, ed assai vantaggioso nelle operazioni elettorali.

Franchi vuole che s'insegnino gli elementi dell'agricoltura.

Lanza: Non dobbiamo andar oltre alle materie che fanno oggetto dell'insegnamento elementare. Non è ragionevole il pretendere che giovani di 8 o 10 anni abbiano già capacità sufficiente per capire un ordinamento amministrativo e politico. Queste nozioni possono essere utili al maestro ed al comune, ma non allo scopo diretto dell'istruzione elementare. E il tempo mancherebbe. Tutto al più si potrebbe lasciar facoltà al governo. In limiti ristrettissimi, l'insegnamento dell'agricoltura non sarebbe forse inopportuno; ma bisognerebbe pure lasciar facoltà al governo, secondo le varie probabilità di riuscita, se vi sarà per es. un professore di agricoltura a cui affidare un breve corso di lezioni.

Valerio modifica la proposta *Chenal* nel senso « di nozioni generali sui diritti e sui doveri dei cittadini in base allo statuto, alla legge elettorale e comunale. » La maggior parte dei contadini e degli operai non ricevono che l'insegnamento elementare.

Demaria dice che allora bisognerebbe aggiungere un nuovo insegnamento e che bisogna d'altronde affidarsi che i maestri saranno buoni cittadini.

L'emendamento *Valerio* è respito.

Gallini propone che nelle scuole femminili si insegni anche l'economia domestica.

Lanza dice esser questo insegnamento compreso nel programma.

L'emendamento *Gallini* è respinto.

La seduta è levata alle 5 1|4.

Notizie Politiche

Corre voce che il governo napolitano abbia rimandata al nostro governo l'ultima nota diplomatica che si era spedita riguardo all'affare del *Cagliari*, senza farvi risposta.

Una lettera da Parigi nel *Nord* dice che il maresciallo Pélissier arriverà in Inghilterra con un numeroso seguito e uno splendido equipaggio. L'imperatore desidera che quest'ambasciata sia circondata dalla maggior pompa, come quella del maresciallo Soult in occasione dell'incoronazione della regina Vittoria.

Il duca di Malakoff colla sua dotazione di 100,000 fr., coi suoi emolumenti come maresciallo di Francia, senatore ed ambasciatore, avrà almeno 400,000 fr. all'anno da spendere. Non essendo ammogliato, gli onori dell'ambasciata saranno fatti, dicesi, dalla baronessa Malaret, dama d'onore dell'imperatrice, moglie del primo segretario dell'ambasciata.

Nella seduta della camera dei comuni nella sera del 26 il sig. Disraeli introdusse il nuovo progetto di legge sul governo delle Indie, spiegandolo nel seguente modo:

« Il governo da sostituirsi a quello della Compagnia delle Indie orientali è la nomina di un segretario di stato per le Indie, che sarà presidente del consiglio, colla facoltà di nominare un vice-presidente. Si propone che il consiglio debba consistere di 18 persone, nove nominate dalla corona, e l'altra metà per elezione. Ognuno dei nove eletti dalla corona dovrà avere qualità che rappresentino qualche grande interesse in India. Ogni servizio civile nelle quattro presidenze sarà rappresentato da uomini che abbiano servito per dieci anni nelle rispettive presidenze. Il quinto posto sarà conferito a persona che abbia esperienza personale delle corti, dei sentimenti ecc. dei principi indigeni e del carattere della popolazione, che finora non è mai stato abbastanza considerato, dopo dieci anni di servizio, fra i quali cinque di residenza alla corte di un principe indigeno.

« Gli altri quattro dovranno rappresentare, uno il servizio militare della regina in India, e gli altri tre gli eserciti di Bombay, Madras e Bengal, ognuno dopo dieci anni di servizio. Al verificarsi delle vacanze le persone che succederanno, dovranno avere le stesse qualifiche speciali. La scelta sarà indipendente da opinioni di partito e di politica. Il resto sarà nominato col mezzo dell'elezione popolare, conferendosi un tale privilegio agli elettori parlamentari di Londra, Liverpool, Glascow, Belfast e di altre grandi città commerciali. I membri deggiono possedere perfetta cognizione delle Indie. L'elezione sarà per sei anni, e quelli che scadono potranno essere rieletti.

« Nella discussione susseguente lord Palmerston ed altri membri riservarono la loro opinione, mr. Roebuck e mr. Bright si opposero alla proposta, che fu poi letta senza divisione. La camera si prorogò indi sino al 12 aprile. »

Il *Birmingham Free Press* contiene una dichiarazione relativa a mr. Allsop, nella quale si nega che questi avesse la minima idea che le granate di Orsini dovessero servire allo scopo di assassinare l'imperatore dei francesi. Egli è disposto a presentarsi dinanzi al tribunale nel caso che sia assicurato del rimborso di tutte le spese necessarie per sostenere la sua difesa, ove sia riconosciuto innocente, giacchè la sua posizione non gli permette di far fronte colla propria sostanza a tale dispendio.

Il giudice Jardine ha rimesso al regolare processo davanti al giurì l'editore dell'opuscolo di Pyat e Talandier contro l'imperatore Napoleone; l'editore stesso che era stato incarcerato fu rilasciato in libertà dietro cauzione.

Da notizie giunte per telegrafo dalle isole Jonie, e accennate dalla *Gazzetta di Milano*, risulta che l'opposizione di quegli abitanti all'autorità dell'Inghilterra sarebbe incoraggiata dalla stampa ellenica. Quei giornali vanno noverando le querele di quella popolazione, la quale, in un generale fermento, rifiuta d'accettare le varie riforme di fresco ordinate. Gli joni pretendono in cambio un parlamento nazionale. Si accerta che l'Inghilterra concentrerebbe tutto il suo dominio a Corfù, la quale verrebbe allora dichiarata colonia inglese. A Malta si manifesta il medesimo spirito d'opposizione in violente polemiche circa quistioni religiose e varie nomine a pubblici impieghi.

Dalle Indie si hanno le seguenti notizie, che togliamo dall'*Osservatore Triestino*:

Sir Colin Campbell (secondo lettere di Alumbagh 14 febbraio) partì da Cawnpur il 10 p., diretto alla volta di Lucknow. Credevasi nel campo che l'attacco di codesta piazza dovesse aver luogo fra tre o quattro giorni.

Confermasi la notizia che il generale sir Hugh Rose, colla seconda colonna delle forze centrali, salvò la fortezza di Saugor il 3 febbraio. Erano colà in tutto 371 persone fin dal 29 giugno passato; durante questo tempo avvennero 22 casi di morte.

Il capitano Hersey, creduto da molto tempo ucciso, arrivò travestito in Lohaghat.

Il *ragià* di Honapur, che fuggì l'8 febbraio, venne arrestato il 12 corrente.

Il governator generale trovasi ad Allahabad. Il generalisimo sir Colin Campbell aveva avuto un abboccamento con lui l'8 febbraio.

Il colonnello Mitchell occupò il 18 di febbraio il forte di Rhotasghur con un distaccamento del battaglione di sikki comandato dal capitano Rattray, essendosi i ribelli ritirati e dispersi innanzi alle sue forze. — Il colonnello Mac Causland con 800 fanti, 200 cavalieri e 2 cannoni sconfisse Kala Khali il 18 febbraio presso Buheri, prendendogli 3 cannoni e distruggendone un altro. Il nemico, forte di circa 4000 uomini, ebbe 250 uccisi; gli inglesi perdettero solamente dieci uomini. — Fu chiesto alla corte suprema dell'India un mandato di *habeas corpus* per la liberazione del re di Aud e d'uno del suo seguito. La corte ordinò che fossero esposti i motivi per cui non si poteva aderire a tal domanda. È da notarsi che un atto legislativo del 1850 accorda al governo indiano la facoltà di tenere in carcere i prigionieri di stato dove che sia.

Ci duole udire (dice l'*Englishman*) che Nena Sahib è fuggito. Le sue mosse erano sorvegliate da tre distaccamenti, e allorchè questi vennero ritirati, egli passò il fiume con un piccolo corpo, e si suppone sia penetrato in Bundlekund. — Il governo assegnò una pensione vitalizia di 300 rupie all'anno a Bullub Singh di Singhbum per i buoni servigi da lui prestati alle autorità inglesi durante le ultime turbolenze. — Furono distribuiti fucili a percussione ai gurki posti sotto il comando di Jung Bahadur. A Saugor, a Nagpur e nel territorio di Nerbuddah vennero arrolati tre reggimenti di fanteria indigena, uno dei quali ebbe l'ordine di prestar servigio nel Bengala inferiore.

Corre voce che il governo di Calcutta abbia ricevuto una comunicazione da Iung Bahadur, in cui esso esprime l'opinione che le misure di clemenza verso gli insorti non varranno a nulla, e che anzi astenendosi dal rigore, si avranno a deplorare maggiori turbolenze. Queste osservazioni di un principe indigeno alleato degli inglesi sembrano molto significative.

— Nel senato di Madrid fu presentato un nuovo rapporto sulla dimissione dalla carica di senatore data dal duca della Vittoria, e la conclusione fu, come nelle precedenti occasioni, che la dimissione non poteva essere accettata perchè inerente al grado di maresciallo dell'armata, che egli copre. Nel congresso il ministro ha presentato un progetto di legge per essere autorizzato alla leva di 25,000 uomini, determinando però che questo numero non potesse essere levato sino a che venisse la necessità per il rinvio di soldati che hanno terminato il tempo del loro servizio.

I giornali di Madrid del 20 annunciano che la regina ha chiamato al palazzo il duca di Valenza e il conte di Lucena e che ciò ha dato luogo a nuove voci intorno ad un cambiamento probabile del ministero. La seduta del congresso del 20 era molto agitata. Il sig. Mazo biasimò in termini acerbi alcune recenti nomine ad onori e dignità, fatte dal governo. Il presidente del consiglio protestò contro tal linguaggio allegando che spetta alla prerogativa della corona il fare simili nomine le quali non possono essere oggetto di discussione. Il sig. Castro per mettere un termine alla disputa sorta su questo argomento, propose il seguente ordine del giorno: Che la camera aveva sentito con piacere le dichiarazioni del presidente del consiglio. » Sopra questa proposta ripigliò la discussione in modo più vivo; si sentirono clamori nelle tribune che furono sgombrate; finalmente il congresso adottò l'ordine del giorno.

L'*Epoca* di Madrid annuncia che, secondo gli amici del ministero, il signor Isturitz, presidente del consiglio, ha l'intenzione tosto che il senato abbia votato il bilancio, di presentare la sua dimissione alla regina, per dare a S. M. la più perfetta libertà di risolvere la situazione politica nel modo che alla sua saviezza appare il migliore per gli interessi dello stato.

— Si scrive da Berlino al *Nord* che i redattori dei principali giornali di quella città furono chiamati dinanzi ad un consigliere della prefettura, dal quale furono pregati con molta cortesia di usare molta circospezione nel parlare degli interni affari della Francia, onde non dar occasione a rimostranze su questo proposito. Non si sa se questa sia una semplice misura di polizia presa di spontanea volontà o se il marchese di Moustier abbia fatto qualche domanda su quest'oggetto.

— Si scrive da Copenhaguen 23 corrente alla *Gazzetta nazionale di Berlino*:

« Il presidente del consiglio supremo annunciò ieri a quest'assemblea che doveva fare una comunicazione in seduta segreta, che però si sarebbe astenuto se il consiglio avesse qualche obbiezione. La seduta segreta ebbe luogo oggi e durò alcune ore; in essa, dicesi, furono date spiegazioni sullo stato delle negoziazioni colla Germania e sulla risposta fatta dalla Danimarca alle ultime comunicazioni della dieta Germanica. Non ebbe luogo alcun dibattimento, e la proposizione di procedere ad una discussione fu respinta da una forte maggioranza. »

— Si scrive da Varsavia 21 marzo alla *Gazzetta di Milano*:

« Ritraggo da gente molto iniziata nei segreti governativi, che in primavera, cioè verso la metà del prossimo maggio, abbia a formarsi un campo di 100,000 uomini presso a Varsavia. Già fin da ora si scorge un moto e una concentrazione di truppe in Polonia, che rendono verosimile il fatto di cui vi parlo. I trambusti della Erzegovina, della Bosnia e d'altre provincie slave della Turchia preoccupano seriamente il nostro governo.

« Nelle classi inferiori della Russia continua a regnare una sorda agitazione. Molti ricchi proprietarii si recano a Pietroburgo per apprensione di tumulti, i quali minacciano di scoppiare nelle provincie. Altri, all'incontro, abbandonano le grandi città per ritrarsi alle terre loro, sia a invigilare e dirigere il movimento, sia perchè la rendita loro, diminuita dall'abolizione della servitù, lor più non comporta di vivere sfoggiatamente nelle capitali.

« Il principe Gorciakoff parte definitivamente pel mezzodì dell'Europa, a fine di ristabilirvi la malferma salute. I fogli vi avranno già detto come intanto verrà sostenuta l'eminente sua carica di governatore della Polonia dal sig. Muchanoff, ministro attuale dell'interno del regno di Polonia. »

Sugli ultimi fatti della Circassia ecco la traduzione dei bullettini:

« Lo Sceik Sciamil effendi informato dai suoi esploratori che una divisione di truppe russe della linea del Kuban si avanzava in tre colonne sopra la Circassia, prevenne di ciò immediatamente il capo-popolo Mohammed Emin bascià. Questi, dopo aver disposti i montanari della tribù di Ubihs, Ordanà e Gikid in tre corpi, comandati il primo dall'anzidetto emiro Mohammed Emin bascià, il secondo da Islam effendi ed il terzo da Hadgibù, Naib di Sciamil e fratello di Mohammed Emin, eseguì una mossa strategica che condussei montanari nei burroni e nelle posizioni, dalle quali dovevano presentarsi i nemici. In effetto, all'albeggiare del giorno 3 della luna di Gemez-ul-ewel i russi si abbatterono all'improvviso nei circassi comandati da Hadgibù che occupava i monti dominanti le rive di Varp, nelle truppe capitanate dall'emiro Mohammed Emin bascià presso il Labà, e sulle sponde dell'Efir, ne' montanari e circassi condotti dall'Islam effendi. Questi tre scontri, che furono contemporaneamente sostenuti d'ambe le parti con eguale accanito furore, avrebbero forse schiacciato i montanari se lo sceik Sciamil non li avesse avvertiti anticipatamente della marcia dei russi, i quali perciò si videro assaliti inaspettatamente dai sovraccennati tre corpi circassi che occupavano già posizioni inespugnabili.

« Le perdite dei russi ascendono a oltre mille uccisi e quelle dei circassi a soli 170 perchè i montanari dell'Islam effendi, i quali uccisero la maggior parte dei nemici, si trovavano difesi dai burroni che dominano le rive dell'Efir. Quivi perì il colonnello dei cosacchi di Takmatisch. I russi nella loro ritirata si vendicarono col distruggere alcuni villaggi. »

— L'*Indépendance Belge* dice:

« Un nuovo incidente occorse nella commissione europea dei principati, precisamente nel momento che si credeva fossero giunti al termine i suoi lavori. Secondo le nostre lettere da Vienna, i sette commissari, dopo avere terminato la parte del loro rapporto relativo alla riorganizzazione politica delle due provincie, si trovarono divisi di opinione se dovessero pure occuparsi delle questioni connesse con la amministrazione. I rappresentanti dell'Inghilterra, Francia, Russia e Sardegna, si dichiararono per l'affermativa, mentre quelli dell'Austria, Prussia e Turchia sostennero che tali questioni di politica interna dovessero essere lasciate alle future autorità dei principati. Si aggiunge che i lavori della commissione sono stati sospesi, affinchè i tre commissari formanti la minoranza potessero ricevere le loro istruzioni dai rispettivi governi. »

Dalle ultime notizie del Levante togliamo quanto segue:

« La Porta invitò i rappresentanti delle grandi potenze in Costantinopoli a sollecitare i rispettivi commissari nei principati danubiani affinchè riferiscano al più presto intorno alla loro missione. »

Una pubblicazione ufficiale rende noto che il ministro delle finanze in Turchia, veduto il processo verbale della seduta che tennero il 13 marzo gli amministratori della cassa d'ammortizzamento, stabilì quanto segue: L'emissione delle nuove obbligazioni di stato (*Esciami Gedid*) è prorogata, ma non potrà in alcun caso esser differita oltre il termine di 6 mesi, decorrendo dal 13 marzo; il pubblico sarà informato un mese prima, mediante avviso ufficiale pubblicato nei fogli, dell'epoca certa in cui seguirà l'anzidetta emissione.

— Le notizie dalla Cina recano che il generale tartaro fu arrestato a Canton in seguito ad un allarme quivi suscitato dall'adunamento di 500 a 600 soldati della sua nazione, da lui ordinato. Ei pretende non aver avuto altro scopo tranne quello di verificare quanti uomini avesse perduto.

Avvenne ultimamente a Canton una rissa tra le guardie di polizia francesi e i *sepoy* arrivati di fresco; vi rimasero uccisi 2 di questi ultimi e uno fu ferito lievemente.

A Macao desta inquietudine lo spirito d'indisciplina manifestato dai soldati europei colà giunti ultimamente da Lisbona. Molti soldati di quel presidio disertarono; il numero dei disertori sarebbe asceso a 20 in 30 nel corso di soli 15 giorni. Parecchi ne furono presi a Hongkong e rimandati a Macao, dove inoltre i furti sono divenuti assai frequenti.

— Le ultime notizie dell'America recano che il generale Cass avesse intenzione di rassegnare la carica di segretario di stato.

I dibattimenti sugli affari del Kansas e sull'aumento dell'esercito non erano gran fatto in progresso.

Dall'Utah si riferisce che in una scaramucia fra alcuni mormoni, e un picchetto dell'esercito, furono uccisi quattro soldati e due mormoni. Brigham Young si dichiarò disposto ad ammettere gli impiegati civili del governo, ma non voleva alcun militare.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 29 *sera*.

Nessuna notizia politica.

Credito mobiliare 815.

Strade ferrate austriache 740.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 472.

Strade ferrate Lombardo-Venete 623.

La Borsa è fermissima.

I venditori di premii (*primes*) ricompravano.

Borsa di Parigi del 29 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		70 » 70 25
4 1|2 p. 0|0	93 25 93 10	
Consolidati ingl.		97 1|4
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 » » »	
3 p. 0|0 1853	54 » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 29 marzo 1858.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno pr. dopo la borsa		Contr. mattina	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	90 —	— — —	90 —	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1849 4 0/0	1 ottob.	938 —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1850 4 0/0	1 febbr.	921 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		— —	269 51 marzo	— —	— — —
Cassa sconto (n. e.)		— —	265 51 marzo	— —	— — —
Banca nazionale		— —	— — —	1504 —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottob.		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	— — —	— —	522 50 aprile
Gaz luce		— —	— — —	960 —	— — —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta	257 —	256
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 20
Londra	25 15	25
Milano		
Parigi	100 »	99 20
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 42	28 52
— di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 55	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0/100	4 »	2 »

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

TURIN, chez les Héritiers **BOTTA** imprimeurs-libraires-éditeurs (Palais Carignan)

UNE PAGE D'HISTOIRE
DU
GOUVERNEMENT REPRÉSENTATIF
EN PIÉMONT

PAR

M. LOUIS CHIALA

PRIX: 6 Fr.

È DISPONIBILE una piccola partita di **Semenza di Oriente**, di cui ***non si potrà trovare la migliore.*** Dirigersi all'Ufficio centrale d'annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

Libreria di C. SCHIEPATTI - Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO
MANUALE COMPLETO
dell'
Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

Tappezzerie in carta inglesi
perfezionate, dipinte a macchina

Con questo nuovo metodo ognuno può convincersi di aver prezzi assai convenienti.

Deposito generale, Via Nuova, n. 16.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA. — Cuneo, CAIROLA. Sassari, SOLINAS.

SEMENZA
d'Adrianopoli e di Filippopoli
di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 27 marzo.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 18 66.
Meliga	» 12 80.
Avena	» 9 05.
Segala	» 13 10.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Jalion e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Bertetti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì, Piazza, F. Vassallo, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 05, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 50, 8 50, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 3 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 50, 6 35 pom.	» 12 25, 5 30 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 5 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 5 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 30, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 3 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p.)

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45 antim.
» 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 30, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 30, 8 20 ant.
» 2, 3 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom.

DA SANTIA A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 30, 11 35, antim.
» 2 35, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 43 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

LA
STAFFETTA

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 16.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del beneficio delle nuove strade ferrate per trasmetterla in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

Almanacco per l' anno 1858.

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	...	1	2	LUG.	...	...	...	...	1	2	3
	3	4	5	6	7	8	9		4	5	6	7	8	9	10
	10	11	12	13	14	15	16		11	12	13	14	15	16	17
	17	18	19	20	21	22	23		18	19	20	21	22	23	24
	24	25	26	27	28	29	30		25	26	27	28	29	30	31
	31	...	...	...	...	...	...		...	...	...	...	...	...	...
FEB.	...	1	2	3	4	5	6	AGO.	1	2	3	4	5	6	7
	7	8	9	10	11	12	13		8	9	10	11	12	13	14
	14	15	16	17	18	19	20		15	16	17	18	19	20	21
	21	22	23	24	25	26	27		22	23	24	25	26	27	28
	28	...	...	...	...	...	...		29	30	31	...	...	...	...
MAR.	...	1	2	3	4	5	6	SETT.	...	...	...	1	2	3	4
	7	8	9	10	11	12	13		5	6	7	8	9	10	11
	14	15	16	17	18	19	20		12	13	14	15	16	17	18
	21	22	23	24	25	26	27		19	20	21	22	23	24	25
	28	29	30	31	...	...	...		26	27	28	29	30	...	...
APRIL.	...	...	...	...	1	2	3	OTT.	...	...	...	...	...	1	2
	4	5	6	7	8	9	10		3	4	5	6	7	8	9
	11	12	13	14	15	16	17		10	11	12	13	14	15	16
	18	19	20	21	22	23	24		17	18	19	20	21	22	23
	25	26	27	28	29	30	...		24	25	26	27	28	29	30
	...	...	...	...	...	...	...		31	...	...	...	...	...	...
MAG.	...	...	...	...	...	...	1	NOV.	...	1	2	3	4	5	6
	2	3	4	5	6	7	8		7	8	9	10	11	12	13
	9	10	11	12	13	14	15		14	15	16	17	18	19	20
	16	17	18	19	20	21	22		21	22	23	24	25	26	27
	23	24	25	26	27	28	29		28	29	30	...	...	...	...
	30	31	...	...	...	...	...								
GIUG.	...	...	1	2	3	4	5	DIC.	...	...	...	1	2	3	4
	6	7	8	9	10	11	12		5	6	7	8	9	10	11
	13	14	15	16	17	18	19		12	13	14	15	16	17	18
	20	21	22	23	24	25	26		19	20	21	22	23	24	25
	27	28	29	30	...	...	...		26	27	28	29	30	31	...

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. CARBONE.